

20 Tutti i fratelli vi salutano : salutateui gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propia* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Jesu Christo , sia anatema *man-ata*.

23 La gratia del Signor Jesu Christo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Christo Jesu. Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da' Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

LA SECONDA EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

CORINTI.

H Auendo la precedente Epistola prodotto un gran frutto di correctione nella Chiesa di Corinto: ma pure, restandoui anchora molte persone disordinate: e de' falsi dottori, iquali a studio auuiliuano l' autorità di S. Paolo, per distrarre da lui l' amore, la riuerenza, e l'ubbidienza de' Corinti: egli scriue loro questa seconda, per esortargli a compiere la riforma felicemente cominciata. E di prima entrata, dà loro parte de' suoi trauagli, combattimenti, e pericoli: come anche delle sue liberationi, e consolationi; per esser da loro souuenuto per le loro orationi, e secondato ne' suoi rendimenti di gratie. Scusandosi di non hauergli anchora visitati di presenza, secondo che ne hauea loro data la speranza: ilche non era auuenuto per alcuna sua inco-

stan-

stanza: ma per dar loro spatio di rimettere la lor Chiesa in tale stato, ch' alla sua venuta egli non fosse obbligato d'usar rigore Apostolico, con cordoglio comune, di loro, e di lui. Lodandogli intanto, di cio che haueano prestata ubbidienza nel fatto dell' incestuoso: ilquale essendo venuto a penitenza alla prima ammonitione, egli gli esorta di riceuerlo alla pace, e comunione della Chiesa; dando'l suo voto Apostolico alla detta assolutione. E dichiara loro, ch' in quel mezzo tempo egli hauea faticato in altre Chiese, con felicissimo successo, secondo la marauigliosa beneditione di Dio sopra'l suo ministerio. Ilche egli pubblica, non per alcuna vanagloria; ma per esaltar l' Euangelio, ilquale Iddio rendea glorioso per l' ammirabili proue della sua potenza: come cio era euidente nella lor Chiesa, sopra ogni altra. A che egli etiandio contribuua ogni fedeltà, sincerità, zelo, ed humiltà. per mezzo ogni maniera di proue, e d' esercitii d' afflittioni, e di persecutioni; alleuiate per la virtù di Christo, e per la fede in lui, e per la certa speranza dell' eterna gloria, allaquale egli aspiraua del continuo, ed insegnaua a tutti i fedeli d' aspirare, e di preperaruisi, rinunziando a tutti gli affetti carnali, per rispondere alla gratia della riconciliatione, predicata, e presentata per l' Euangelio: e specialmente rendea questo santo douere a' Corinti, esortandogli di separarsi d' ogni comunanza con gl' infedeli, ed idolatri. Poi, essendo nel medesimo tempo, ch' egli scriueua questa Epistola, ritornato Tito di Corinto, doue egli l' hauea mandato; ed hauendogli confermata la relatione del buono stato in che quella Chiesa s' andaua rimettendo; l' Apostolo si diffonde in testimonianze di gioia, e di consolatione, e di susserato affetto: e rimandando loro Tito, con altri fratelli per fare una colletta di limosine per le Chiese della Iudea; gli conforta a contribuirui liberalmente. E, per ouiare al male, che Tito gli hauea rapportato esser fra loro cagionato da' falsi Apostoli, egli innalza souranamente il suo Apostolato, principalmente inuerso le Chiese ch' erano state da lui fondate, quale era quella

di Corinto: dimostrando ch'esso era accompagnato d'una potenza tremenda contr' a tutti gli auuersari: e ch'egli l'hauea usato in maniera, che i falsi Apostoli non haueano potuto prendere alcun vantaggio sopra lui, ne occasione contr' a lui: e che poteua, per la gloria del suo Ministerio, adombrar tutto'l lor falso lustro: ma pure amaua meglio, in humiltà inuerso Iddio, ed in modesta carità inuerso loro, ed inuerso tutti gli huomini, dar proua della sua fedeltà: pur che essi no'l costringessero, per la lor ribellione, ed impenitenza, a spiegare il giusto rigore, onde hauea il potere a mano.

C A P. I.

S. Paolo, salutati i Corinti, 3 rende grazie a Dio che, per mezzo estreme afflittioni, l'hauea consolato per la relatione ch'egli hauea hauuta della lor Chiesa: il che ridondaua anchora alla lor propria salute, e consolatione: 11 e gli esorta di pregare Iddio per lui, lor fedel pastore: 15 poi, perche non gli hauea anchora uisitati, secondo la sua promessa, dichiara che cio non era stato per leggerezza, od incostanza, dell' aquale era stato lontani ssimo nel suo ministerio, predicando l'eterna ed innuariabile uerità di Christo: 23 ma, per non contristargli per necessaria senerità.



A O L O, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio, e'l fratello Timoteo: alla Chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i fanti, che sono in tutta l' Acaia.

2 Gratia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

3 Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro Signor Jesu Christo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolatione:

4 Ilqual ci consola in ogni nostra afflittione; accioche, per la consolatione, con laquale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro che sono in qualunque afflittione.

5 Percioche, come le sofferenze di Christo abbondano in noi, così anchora per Christo abbonda la nostra consolatione.

6 Hor, sia che siamo afflitti, cio è per la vostra consolatione, e salute: sia che altresì siamo consolati, cio è per la vostra consolatione, laquale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, lequali anchora noi patiamo: e la nostra speranza di voi è ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così anchora sarete partecipi della consolatione.

8 Percioche, fratelli, non vogliamo ch'ignoriare la nostra afflittione,

fittione, che ci è auuenuta in Asia, come stati sommamente gra-
uati sopra le *nostre* forze: tal che siamo stati in gran dubbio, etian-
dio della vita.

9 Anzi haueuamo già in noi stessi la sentenza della morte: ac-
cioche noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, ilqual ri-
suscita i morti.

10 Ilqual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo* di morte:
nelquale speriamo ch'anchora *per l'auuenire ce ne libererà*.

11 Souuenendoci anchora voi congiuntamente con l'oratione:
accioche del beneficio, che ci sarà *auuenuto per l'oratione* di molte
persone, gratie sieno rendute da molti per noi.

12 Percioche questo è il nostro vanto: cioè, la testimonianza
della nostra coscienza, che'n semplicità, e sincerità di Dio, non in
sapienza carnale, ma nella gratia di Dio, siam conuerfati nel mon-
do, e vie più anchora appo voi.

13 Percioche noi non vi scriuiamo altre cose, senon quelle che
discernete, ouero anchora riconoscete: ed io spero che *le rico-
noscerete etian dio infino al fine*.

14 Sicome anchora ci hauete in parte riconosciuti, che noi sia-
mo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *ilquale hauremo
nel giorno del Signor nostro Jesu Christo*.

15 Ed in questa confidanza io voleua innanzi venire a voi, ac-
cioche haueste una seconda gratia.

16 E, *passando da voi, venire in Macedonia*: e poi dinouo di
Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Judea.

17 Facendo adunque questa diliberatione, ho io usata legge-
rezza? ouero, le cose ch'io dilibero, *le dilibero io secondo la car-
ne*, tal che vi sia appo me, sì, sì: e no, no?

18 Hor, *come Iddio è fedele*, la nostra parola inuerso voi non è
stata sì, e no.

19 Percioche il Figliuol di Dio, Jesu Christo, ch'è stato fra voi
predicato da noi, *cioè, da me, da Siluano, e da Timoteo*, non è sta-
to sì, e no: ma è stato sì, in lui.

20 Conciò sia cosa che tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed
Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Hor colui, che ci conferma con voi in Christo, e'lquale ci ha
unti, è Iddio.

22 Ilquale anchora ci ha suggellati, e ci ha data l'arra dello Spi-
rito ne' cuori nostri.

23 Hor io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che,
per risparmiarui, non sono anchora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo a-
iutatori della vostra allegrezza: percioche voi state ritti per la
fede.

C A P. II.

S. Paolo dichiara a' Corinti ch'egli hauea usato rigore nella precedente
Epistola, per potergli dinouo *ristare in gioia*, e consolatione, mediante la
correction

correction di tutti, e sia penitenza dell' incestuoso: 5 Laquale essendo seguita, egli gli rimette il fallo, ed esorta la Chiesa di riceverlo alla sua pace, e comunione: 12 significando loro che l' indugio di Tito gli hannoa fatta ritardar la sua venuta a loro: ma che intanto egli hannoa di quello presa occasione di far viaggio in Macedonia, con singular frutto del suo ministero, da lui eseguito con ogni sincerità.

H Or io hauea diterminato appo me stesso di non venir dinuouo a voi con tristitia.

2 Percioche, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, senon colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso v'ho io scritto, accioche, quando verrò, io non habbia tristezza sopra tristezza da coloro, da' quali io douea hauere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi.

4 Percioche di grãde afflittione, e distretta di cuore, io vi scrifi con molte lagrime: non accioche foste contristati, ma accioche conosceste la carità ch'io ho abbondantissima inuerso voi.

5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggrauarlo, voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla Raunanza.

7 Tal che, incontrario, più tosto vi conuien perdonargli, e consolarlo: che talhora quell' huomo non sia afforro dalla troppa tristezza.

8 Per cio, io vi prego di ratificare inuerso lui la carità.

9 Percioche a questo fine anchora v'ho scritto, accioche io conosca la proua di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Hor a chi voi perdonate alcuna cosa. *perdono* io anchora: percioche io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, l'ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Christo: accioche noi nõ siamo souerchiati da Satana.

11 Percioche noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Hor, essendo venuto in Troas per l'Euangelio di Christo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho hauuta alcuna requie nello spirito mio, per non hauerui trouato Tito, mio fratello.

13 Anzi, essendomi da loro accommiato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Hor ringratiato sia Iddio, ilqual fa che sempre trionfiamo in Christo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Percioche noi siamo il buono odore di Christo a Dio, fra coloro che son saluati, e fra coloro che periscono.

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Concio sia cosa che noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri: ma, come di sincerità, ma, come da parte di Dio, parliamo in Christo, nel cospetto di Dio.

CAP. III.

S. Paolo protesta a' Corinti, che cio ch' egli dicea alla lode del suo ministero non era per esaltar se stesso, ne per accattar la gratia degli huomini, hauendo sufficiente approbatione per l'efficacia diuina del suo Apostolato, principalmente inuerso la lor Chiesa: & il che riconosce esser tutto da Dio: 7 ma che, hauendo Iddio voluto magnificar la predication dell' Euangelio sopra quella della Legge, per una luce diuina; 12 egli non voleua, ne poteua nasconder quello splendore; ilquale, benchè sconosciuto a' Judei, era da lui spiegato con ogni franchezza, per l'illuminazione, rigenerazione, e salute de' figliuoli di Dio:

Cominciamo noi dinouo a raccomandar noi stessi: ouero, habbiamo noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli huomini.

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Christo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell' Iddio viuente: non in tauole di pietra, ma nelle tauole di carne del cuore.

4 Hor una tal confidenza habbiamo noi per Christo appo Iddio.

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio.

6 Ilquale anchora ci ha renduri sufficienti ad esser ministri del nouo patto, non di lettera, ma di Spirito: concio sia cosa che la lettera uccida, ma lo Spirito viuifichi.

7 Hor, se'l ministerio della morte, che non era senon in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso; tal che i figliuoli d'Israel non poteuano riguardar fiso nel volto di Moise, per la gloria del suo volto: (laqual però douea essere annullata)

8 Come non farà più tosto con gloria il ministerio dello Spirito?

9 Percioche, se'l ministerio della condannatione fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustitia.

10 Imperoche anchora cio che fu glorificato in quella parte, nõ fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Percioche, se quel c'ha da essere annullato fu per gloria; molto maggiormente ha da essere in gloria cio c'ha da durare,

12 Hauendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare.

13 E non facciamo come Moise, ilquale si metteua un velo in su la faccia: accioche i figliuoli d'Israel non riguardassero fiso nella fine di quello c'hauea ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son diuenute stupide: concio sia cosa che fino ad hoggi, nella lettura del vecchio Testamento, l'istesso velo dimori, senza esser rimosso: ilquale è annullato in Christo.

15 Anzi, infino al dì d'hoggi, quando si legge Moise, il velo è posto sopra'l cuor loro.

16 Ma, quando *Israel* si farà conueritto al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Hor il Signore è quello Spirito: e doue è lo Spirito del Signore, iui è libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

C A P. I I I I.

3. Paolo continua di dichiarar la sua fedeltà in predicar l'Euangelio con ogni sincerità d'animo, e con euidenza spirituale: in maniera che non poteva essere ignorato, se non dagli increduli volontari: 6 secondo ch' Iddio l'hanea illuminato nella piena conoscenza di Christo; e spiega in lui, e per lui, la sua virtù nonostante tutte le sue debolezze, miserie, ed afflittioni, 13 nellequali egli si forificaua per fede nella vna contemplatione, ed apprensione della vita, e gloria eterna.

PER cio, hauendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell' animo.

2 Anzi habbiamo rinunziato a' nascondimenti della vergogna, non caminando con astutia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approuati noi stessi appo ogni coscienza degli huomini, dauanti a Dio, per la manifestation della verità.

3 Che se pure anchora il nostro Euangelio, è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono.

4 Fra quali l'iddio di questo secolo ha accecate le menti degli increduli: accioche la luce dell' Euangelio della gloria di Christo, ilquale è l' imagine dell' inuisibile Iddio, non risplenda loro.

5 Conciò sia cosa che non predichiamo noi stessi, ma Christo Jesu, il Signore: e che noi siamo vostri seruidori, per Jesu.

6 Percioche Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel c'ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per alluminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Jesu Christo.

7 Hor noi habbiamo questo tesoro in vasi di terra. accioche l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette, perpleffi, ma non però disperati.

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti.

10 Portando del continuo nel nostro corpo la mortificatione del Signor Jesu: accioche anchora si manifesti la vita di Jesu nel nostro corpo.

11 Conciò sia cosa che noi che viuiamo siamo del continuo esposti alla morte per Jesu: accioche anchora la vita di Jesu si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Tal che la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, hauendo noi l'istesso spirito della fede, secondo ch'è scritto, Io ho creduto, per cio ho parlato; noi anchora crediamo, per cio etiandio parliamo.

14 Sapendo che colui c'ha risuscitato il Signor Jesu, risusciterà anchora noi per Jesu, e ci farà comparir con voi.

15 Percioche tutte queste cose *son* per voi: accioche la gratia essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringratiamento di molti, alla gloria di Dio.

16 Per cio noi non veniam meno dell'animo: ma, auuegnache'l nostro huomo eterno si disfaccia, pur si rinuoua l'interno di giorno in giorno.

17 Percioche la leggier nostra afflittione ch'è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

18 Mentre non habbiamo il riguardo fiso alle cose che si veggono: concio sia cosa che le cose che si veggono *sieno* sol per un tempo: ma quelle che non si veggono *sieno* eterne,

C A P. V.

S. Paolo, profegue il suo ragionamento, e dimostra la certezza, et il desiderio di lui, e di tutti i fedeli, di passar per la morte corporale alla gloria della celeste patria: 6 onde nasce in loro lo studio di vederse approuati a Dio, 11 come egli faceva nell' esercizio del suo ministerio: nelquale essendosi spogliato d'ogni affetto carnale, era sol scospinto dall' amor di Christo: 25 come ogni fedel Christiano si dee del tutto consecrare a lui, per l'immenso beneficio della riconciliation con Dio, 18 ilquale, come anchor a l'ufficio particolare d' Apostolo, era opera della sua sola gratia.

Percioche noi sappiamo che, se'l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi habbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2 Concio sia cosa che in questo tabernacolo anchora sospiriamo, desiderando d'esser sopprauestiti della nostra habitatione, ch'è celeste.

3 Se pur saremo trouati vestiti, e non iguadi.

4 Percioche noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggrauati: e per cio non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopprauestiti: accioche cio ch'è mortale sia assorto dalla vita.

5 Hor, colui che ci ha formati a questo stesso, è Iddio, ilquale anchora ci ha data l'atra dello Spirito.

6 Noi adunque habbiamo sempre confidenza, e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, assenti dal Signore.

7 Concio sia cosa che caminiamo per fede, e non per aspetto.

8 Ma noi habbiamo confidenza, ed habbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d'andare ad habitare col Signore.

9 Per ciò anchora ci studiamo, e dimorando come forestieri nel corpo, e partendone, d'essergli grati.

10 Concio sia cosa che bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Christo, accioche ciascun riceua la propria *retribuzione delle cose ch'egli haurà fatte nel corpo*: secondo ch'egli haurà operato, o bene, o male.

11 Sapendo adunque lo spauento del Signore, noi persuadiamo gli huomini, e siamo manifestati a Dio: hor io spero che siamo manifesti etiandio alle vostre coscienze.

12 Percioche noi non ci raccomandiamo dinuono a voi, ma vi diamo cagion di gloriarui di noi: accioche habbiate *di che gloriarui* inuero coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperoche, se noi siam fuor del senno, *lo siamo a Dio*: se altresì siamo in buon senno, *lo siamo a voi*.

14 Concio sia cosa che l'amor di Christo ci possenga.

15 Hauendo fatta questa dterminatione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti: e ch'egli è morto per tutti, accioche coloro che viuono non viuano più per l'innanzi a se stessi, ma a colui ch'è morto, e risuscitato per loro.

16 Tal che noi, da quest' hora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, auuegnache habbiamo conosciuto Christo secondo la carne, pur hora non lo conosciamo più.

17 Se adunque alcuno è in Christo, *egli è nuoua creatura*: le cose vecchie son passate: ecco, tutte le cose son fatte nuoue.

18 Hor il tutto è da Dio, che ci ha ricociliati a se, per Jesu Christo; ed ha dato a noi il ministero della riconciliatione.

19 Concio sia cosa ch'Iddio habbia riconciliato il mondo a se, in Christo, non imputando loro i lor falli: ed habbia posta in noi la parola della riconciliatione.

20 Noi adunque facciam l'ambasciata per Christo, come se Iddio esortasse per noi: e v'esortiamo per Christo, Siate riconciliati a Dio.

21 Percioche egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato: accioche noi fossimo fatti giustitia di Dio in lui.

CAP. VI.

L'Apostolo dichiara come, secondo la sua uocatione, ammonina del continuo i Corinti d'usar bene la gratia di Dio: 3 e come, schisando ogni scandalo, rendena appronato il suo ministero per sofferenza di molte affittioni, 6 nell'esercitio d'ogni virtù, e de' doni dello Spirito santo, 8 per mezzo di uersi accidenti, e conditioni di questa uita: 11 e protesta che così s'allargana inuerso loro per lo suo cordiale amore: 13 esortandogli a scambienale affettione, 14 ed a rittrarsi dalla compagnia degl'infedeli.

HOr essendo operai nell' opera sua, v'esortiamo anchora che non habbiate riceunta la gratia di Dio in vano.

1 (Percioche egli dice, Io t'ho esaudito nel tempo accetto-
le, e t'ho

le, e t'ho aiutato nel giorno della salute. Ecco hora il tempo accetvole, ecco hora il giorno della salute)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, accioche il ministero non sia vituperato.

4 Anzi, rendendoci noi stessi approuati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflittioni, in necessità, in distrette:

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in trauagli, in vigilie, in digiuni.

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Spirito santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l'armi di giustitia a destra, ed a sinistra.

8 Per gloria, e per ignominia, per buona fama, e per infamia.

9 Come sudduttori, e *pur* veraci: come sconosciuti, e *pur* riconosciuti: come morenti, *pure* ecco viuiamo: come castigati, ma *pur* non messi a morte,

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri: come poueri, e *pure* arricchendo molti: come non hauendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inuerso voi, o Corinti: il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere,

13 Hor, per far par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi anchora voi.

14 Non v'accoppiate con gl'infedeli: percioche, che participation v'è egli tra la giustitia, e l'iniquità? e che comunione v'è egli della luce con le tenebre?

15 E che conuenienza v'è egli di Christo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele?

16 E che accordo v'è egli del Tempio di Dio con gl'idoli? con ciò sia cosa che voi siate il Tempio dell' Iddio viuente: sicome Iddio disse, Io habiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro: e farò lor Dio, ed essi mi faranno popolo.

17 Per cio, dipartiteui del mezzo di loro, e separateuene; dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io v'accoglierò.

18 E vi farò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Onnipotente.

C P A. VII.

L' Apostolo continua d' esortare i Corinti a santità: 2 e richiede da loro scambiuol' amore, e docilità, secondo la sua innocenza, ed intiera sincerità: 4 e dichiara la gran consolatione ch' egli hauea riceuuta per la venuta di Tito, che gli hauea rapportato i salutari effetti ch' haueano prodotti le sue severe correzioni dell' Epistola precedente: 13 e per la grande allegrezza, che Tito hauea hauuta di loro, 15 contraccambiata del suo singolare amore.

HAuendo adunque queste promesse, cari miei, purghianci d'ogni contamination di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi: noi non habbiamo fatto torto ad alcuno, non habbiamo corrotto alcuno, non habbiamo frodato alcuno.

3 Io non lo dico a *vostra* condannatione: percioche già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da viuere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare in uerso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolatione, io soprabbondo di letitia in tutta la nostra afflittione.

5 Percioche, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha hauuta requie alcuna: ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spauenti dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli humiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma anchora per la consolatione dellaquale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grande affettione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch'io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Percioche, benchè io v'habbia contristati per quell' epistola, *bora* non me ne pento, bench'io me *ne* fossi pentito: concio sia cosa ch'io vegga che quell' epistola, quantunque per un breue tempo, v'ha contristati.

9 Hora mi rallegro, non perche siete stati contristati, ma perche siete stati contristati a penitenza: percioche voi siete stati contristati secondo Iddio: accioche in cosa alcuna voi non riceueste alcun danno da noi.

10 Concio sia cosa che la tristitia secondo Iddio produca penitenza a salute, dellaquale l'huom non si pente mai: ma la tristitia del mondo produce la morte.

11 Percioche ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificatione, anzi indegnatione, anzi timore, anzi grande affettione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi hauete dimostrato che siete puri in questo affare.

12 Benchè adunque io v'habbia scritto, io non l'ho fatto, ne per colui c'ha fatta l'ingiuria, ne per colui a cui è stata fatta: ma, accioche fosse manifestato appo voi, dauanti a Dio, lo studio nostro, che noi *habbiamo* per voi.

13 Per cio, noi siamo stati consolati: ed oltre alla consolatione che noi habbiamo hauuta di voi, vie più ci fiam rallegrati per l'allegrezza di Tito: percioche il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Percioche, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v'habbiamo parlato in tutte le cose in verità, così anchora cio di che ci crauamo gloriati a Ti-

ti a Tito s'è trouato verità.

15 Là onde anchora egli è vie più suisferato inuerso voi, quando si ricorda dell' ubbidienza di voi tutti, come l'hauete riccuuto cò timore, e tremore.

16 Io mi allegro adunque ch' in ogni cosa io mi posso confidas di voi.

C A P V I I I.

L'Apostolo, per l'esempio de' Macedoni, 6 esorta i Corinti a contribuire alla colletta delle limosine che si faceuano per li fedeli della Judea, 9 per corrispondere per questo santo ufficio al beneficio di Christo, e per procurare il lor proprio utile, e per conseruar la comunione della Chiesa: 16 significando loro ch' a questo fine mandaua loro Tito, con due fratelli, 23 squali egli raccomanda loro.

H Or, fratelli, noi vi facciamo assapere la gratia di Dio, ch'è stata data nelle Chiese della Macedonia.

2 Cioè, ch' in molta proua d' affittione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda pouertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Conciò sia cosa che, secondo'l poter loro, io me rendo testimonianza, anzi sopra'l poter loro, sieno stati volonterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, d' accettar la gratia, e la comunione di questa souentione ch'è per li santi.

5 Ed hanno fatto, non sol come sperauamo: ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Tal che noi habbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così anchora compia etiandio appo voi questa gratia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed, in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inuerso noi; fate ch'abbondiate anchora in questa gratia.

8 Io non lo dico per comandamento: ma, per lo studio degli altri, facendo proua anchora della schiettezza della vostra carità.

9 Percioche voi sapete la gratia del Signor nostro Jesu Christo: come, essendo ricco, s'è fatto pouero per voi: accioche voi arricchiste per la sua pouertà.

10 E do consiglio in questo: percioche questo è utile a voi, iquali già dall' anno passato cominciaste, non solo il fare, ma anchora il volere.

11 Hor, compiete al presente etiandio il fare: accioche, come v'è stata la prontezza del volere, così anchora vi sia il compiere del vostro hauere.

22 Percioche, se v'è la prontezza dell' animo, altri è accetteuole secondo cio ch'egli ha, e non secondo cio ch'egli non ha.

13 Conciò sia cosa che questo non si faccia, accioche vi sia alleggiamento per altri, ed aggrauio per voi: ma, per far par pari, al tempo

tempo presente la vostra abbondanza è impiegata a souuenire alla loro inopia.

14 Accioche altresì la loro abbondanza sia impiegata a souuenire alla vostra inopia : affin che vi sia ugualità.

15 Secondo che è scritto, *Chi n'hauea raccolto affai, non n' hebbe di souerchio : e chi poco, non n' hebbe mancamento.*

16 Hor, ringratiato sia Iddio, c'ha messo nel cuor di Tito l'istesso studio per voi,

17 Concio sia cosa ch'egli habbia accertata l'esortatione : ed in gran diligenza s'è volonterosamente messo in camino, *per andare a voi.*

18 Hor noi habbiamo mandato con lui questo fratello, la cui lode nell' Euangelio è per tutte le Chiese.

19 E non sol questo : ma anchora è stato dalle Chiese eletto, *per esser nostro compagno di uiaggio con questa gratia, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso, ed al seruijo della prontezza dell' animo vostro.*

20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest' abbondanza, ch'è da noi amministrata.

21 Procurando cose honeste, non sol nel cospetto del Signore, ma anchora nel cospetto degli huomini.

22 Hor noi habbiamo mandato con loro questo nostro fratello, ilquale habbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed hora l'è molto più, per la molta confidenza *che si ha di voi.*

23 Quant'è a Tito, *egli è mio consorte, e compagno d'opera inuerso voi : quant' è a' fratelli, sono Apostoli delle Chiese, gloria di Christo.*

24 Dimostrate adunque inuerso loro, nel cospetto delle Chiese, la proua della vostra carità, e di cio che ci gloriamo di voi,

CAP. IX.

L'Apostolo continua d'esortare i Corinti, che quelle limosine si facciano prontamente, e liberalmente : 6 con promessa di gran premio da Dio : 10 ilquale, a questo fine, egli prega di spandere abbondantemente le sue benedizioni sopra loro, all'accrescimento della sua gloria per li ringraziamenti di molti, 14 ed al trattenimento, e confirmatione della comunione de' santi.

Percioche della souentione ch'è per li santi, m'è souerchio scriueruene.

2 Concio sia cosa ch'io conosca la prontezza dell' animo vostro, per laquale io mi glorio di voi appo i Macedoni : *dicendo che l'Acacia è presta fin dall' anno passato : e la gelosia da parte vostra ne ha prouocati molti.*

3 Hor io ho mandati questi fratelli, accioche il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte : affin che, come io dissi, siate presti.

4 Che talhora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco e non,

non vi trouano preſti, non ſiamo ſuergognati noi, (per non dir voi) in queſta ferma confidanza del *noſtro* vanto.

5 Per cio ho reſcurato neceſſario d'eſortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già ſignificata voſtra benedittione: accioche ſia preſta, pur come benedittione, e non come auaritia.

6 Hor queſto è *cio ch'è detto*, Chi ſemina ſcarſamente, mieterà altresì ſcarſamente: e chi ſemina liberalmente, mieterà altresì in benedittione.

7 Ciacuno *faccia* come è diliberato nel *cuor ſuo*, non di mala voglia, ne per neceſſità: percioche Iddio ama un donatore allegro.

8 Hor Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni gratia: accioche, hauendo ſempre ogni ſufficienza in ogni coſa, voi abbondiate in ogni buona opera.

9 Sicome è ſcritto, Egli ha ſparſo, egli ha donato a' poueri: la ſua giuſtitia dimora in eterno.

10 Hor colui che furniſce di ſemenza il ſeminatore, e di pane da mangiare; *ve ne* furniſca altresì, e multiplichi la voſtra ſemenza, ed accreſca i frutti della voſtra giuſtitia.

11 In maniera che del tutto ſiate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di gratie a Dio.

12 Conciò ſia coſa che l'amminiſtration di queſto ſeruigio ſacro, non ſol ſuppliſca le neceſſità de' ſanti, ma anchora ridondi inuerſo Iddio per molti ringratiamenti.

13 Inquanto che, per la proua di queſta ſomminiſtratione, glorificano Iddio, di cio che vi ſortoponete alla confeſſion dell' Euangelio di Chriſto, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orationi per voi vi dimoſtrano ſingolare affectione per l'eccellente gratia di Dio ſopra voi.

15 Hor ringratiato ſia Iddio del ſuo ineffabil dono.

C A P. X.

S. Paolo eſorta i Corinti di bene uſar la dolcezza delle ſue correzioni per lettere, per non iſſperimentar la ſeuerità della ſua preſenza: e di non dare orecchio a' falſi dottori, ch' auuiliuano il ſuo Apoſtolato: 3 dichiarando ch' eſſo era armato d'una virtù diuina, in diſtruction de' nemici dell' Euangelio, ed in punition de' ribelli Chriſtiani: 9 e ch' egli eſercitava quella ugualmente per lettere, e di preſenza; in parole, ed in fatti: 12 poſcuoſe, e trafigge la vanità de' falſi Apoſtoli; allaquale egli oppuone la vera, ſanta, e giuſta gloria del ſuo miniſterio inuerſo i Corinti, che gli danna autorità paſtorale inuerſo loro.

HOr io Paolo v'eſorto per la benignità, e manſuetudine di Chriſto: *io dico*, che fra voi *preſente* in perſona ben ſono humile; ma, aſſente, ſono animoſo inuerſo voi.

2 E *vi* prego che, eſſendo preſente, non mi conuenga procedere animoſamente, con quella confidanza per laquale ſon reputato

tato audace, contr'ad alcuni che fanno stima di noi, come se caminassimo secondo la carne.

3 Conciò sia cosa che, caminando nella carne, non gnerreggiamo secondo la carne.

4 (Percioche l'armi della nostra guerra non son carnali, ma potenti a Dio alla distruttion delle fortezze)

5 Souuertendo i discorsi, ed ogni altezza che s'eleua contr'alla conoscenza di Dio: e cattiuando ogni mente all'ubbidienza di Christo.

6 Ed hauendo presta in mano la Vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose che sono in appatenza? se alcuno si confida in se stesso d'esser di Christo, reputi altresì da se medesimo questo, che, sicome egli è di Christo, così anchora noi siam di Christo.

8 Percioche, benche io mi gloriasse anchora alquanto più della nostra podestà, che'l Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruttion vostra, io non ne farei suergognato.

9 Hor, non facciasi stima di me, come se vi spauentassi per lettere.

10 Percioche, ben sono, dice *alcuno*, le lettere graui, e forti: ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregeuole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali saremo anchora presenti in fatti.

12 Percioche noi non osiamo aggiugnerci, ne paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant'è a noi, non ci gloriemo all'infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per nostra misura, ci gloriemo d'esser peruenuti infino a voi.

14 Percioche noi non ci distendiamo oltra'l conuenevole, come se non fossimo peruenuti infino a voi: conciò sia cosa che siamo peruenuti etianio fino a voi nella *predication dell'Euangelio* di Christo.

15 Non gloriandoci all'infinito, delle fatiche altrui: ma, hauendo speranza, che, crescendo la fede vostra, faremo in voi abbondantemente magnificati, secondo'l nostro spartimento.

16 Ed anche che noi euangelizzeremo ne' *luoghi*, che son di là da voi: e non ci gloriemo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Hor, chi si gloria gloriisi nel Signore.

18 Conciò sia cosa che, non colui che raccomanda se stesso sia approuato: ma colui che'l Signore raccomanda.

C A P. XI.

S. Paolo, per sostener la dignità del suo Apostolato, contr' a' falsi Apostoli ch' ammirano la sua persona, per acquistare a loro stessi gratia, ed autorità,

sorta, dichiara ch'egli è sforzato di publicar le proprie lodi. 5 non essendo stato di niente minore de' più eccellenti Apostoli, 7 ed hauendo agguagliati, anzi senza fine auanzati i falsi, così a predicar gratuitamente l'Euangelio a' Corinti, come in ogni altra azione, e qualità: 23 ed oltr' a ciò, hauendo verificato il suo ministero per ogni sorte di sofferenze, e sollecitudini: in che egli protesta di riporre la sua principal gloria.

OH, quanto desidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Conciò sia cosa ch'io sia geloso di voi d'una gelosia di Dio: perciocchè io v'ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Christo,

3 Ma io temo che, come il serpente soddusse Eua, con la sua astutia; così talhora le vostre menti non sieno corrotte, e suate dalla semplicità che dee essere inuerso Christo:

4 Perciocchè, se colui che viene a voi predicasse un altro Jesu che noi non habbiamo predicato, o se voi ricueste un altro Spirito che non hauete riceuuto, ed un altro Euangelio che non hauete accettato; ben fareste di comportarlo.

5 Imperocchè io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi Apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non lo *son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciochè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente v'ho euangelizzato l'Euangelio di Dio.

8 Io ho predate l'altre Chiese, prendendo salario per seruire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed hauendo bisogno, non sono stato graue ad alcuno: perciocchè i fratelli, uenuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conseruato senza esserui graue, ed anche *per l'auuenire* mi conseruerò.

10 La verità di Christo è in me, che questo vanto non farà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

11 Perchè? *forse*, perciocchè io non v'amo: Iddio il fa.

12 Anzi ciò ch'io fo, lo farò anchora, per ricider l'occasione a coloro che desiderano occasione: acciochè in ciò che si gloriano sieno trouati quali noi anchora.

13 Perciocchè tali falsi *sono* operai frodolenti, trasformandosi in Apostoli di Christo.

14 E non è marauiglia: perciocchè Satana stesso si trasforma in Angelo di luce.

15 E' non è dunque gran cosa, se i suoi ministri anchora si trasformano in ministri di giustitia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io lo dico dinouo: niuno mi stimi esser pazzo: se non, rice-

riceuetemi etiandio come pazzo : accioche io anchora mi glorii un poco.

17 Cio ch'io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non lo ragiono secondo'l Signore, ma come in pazzia.

18 Poi che molti si gloriano secondo la carne, io anchora mi glorierò.

19 Conciò sia cosa che voi, essendo saui, volentieri comportiate i pazzi,

20 Percioche, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi diuora, se alcuno prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi lo comportate.

21 Io lo dico per maniera di vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io lo dico in pazzia, sono animoso io anchora.

22 Sono eglino Ebrei? io anchora: sono eglino Israeliti? io anchora. Sono eglino progenie d'Abraham? io anchora.

23 Sono eglino ministri di Christo? io parlo da pazzo, io lo sono più di loro: in trauagli molto più: in battiture senza comparatione più: in prigioni molto più: in morti molte volte più.

24 Da' Judei ho riceuuto cinque volte quaranta battiture, manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo mare.

26 Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli dalla mia nazione, in pericoli da' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli.

27 In fatica, e trauaglio: souente in vegghe, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose che son difuori, cio che si solleva tuttodi contra me, è la sollecitudine per tutte le Chiese.

29 Chi è debole, ch'io anchora non sia debole? chi è scandalizzato, ch'io non arda?

30 Se conuien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Jesu Christo, ilquale è benedetto, sa ch'io non mento.

32 In Damasco, il Gouvernatore del rè Areta hauea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare,

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e così scampai dalle sue mani.

C A P. XII.

S. Paolo, concinuando il suo ragionamento, di chiara ch'egli s'astiene di spiegar più innanzi le sue lodi, per tema che, venendo alla narrazione delle sue celesti visioni, non desse ad altri occasione d'una smoderata stima di se: ed a se stesso, di dimenticar l'humiltà della condition di questa vita. 7 nel-
laquale

laquale Iddio lo ritenena per una continua disciplina: II poi, rimproverando a' Corinti d' hauerlo sforzato a sostener così la sua innocenza, e sincerità, dopo tante prone del sua Apostolato, 19 protesta nondimeno che n tutto ciò ch' egli hauea detto, non hauea hauuto altro fine che la loro edificazione,

CErto, il gloriarmi non m'è spediante: percioche io verrò alle visioni, e riuelationi del Signore.

2 Io conosco un huomo in Christo, ilquale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se fu in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il fa) fino al terzo cielo.

3 E so che quel tale huomo (se fu in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il fa)

4 Fu rapito in Paradiso, ed udì parole ineffabili, lequali non è lecito ad huomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, senon nelle mie debolezze.

6 Percioche, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo: concio sia cosa che direi verità: ma io me ne rimango, accioche niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede essere, ouero ode da me.

7 Ed anche, accioche io non m'innalzi sopra modo, per l'eccellenza delle riuelationi, m'è stato dato uno stecco nella carne, un Angelo di Satana, per darmi delle guanciate: accioche io non m'innalzi sopra modo.

8 Per laqual cosa ho pregato tre volte il Signore, che quello si dipartisse da me.

9 Ma egli m'ha detto, La mia gratia ti basta: percioche la mia virtù s'adempie in debolezza. Per ciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, accioche la virtù di Christo mi ripari.

10 Per ciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecutioni, in distrette per Christo: percioche, quando io sono debole, allhora son forte.

11 Io son diuenuto pazzo, gloriandomi, voi mi ci hauete costretto: concio sia cosa che da voi douessi esser commendato: percioche io non sono stato da nulla meno de' sommi Apostoli, bench' io non sia niente.

12 Certo i segni dell' Apostolo sono stati messi in opera fra voi. in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operationi.

13 Percioche in che siete voi stati da meno dell' altre Chiese, se non ch'io non vi sono stato graue? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa è la terza volta ch'io son presto a venire a voi, e non vi farò graue: concio sia cosa ch'io non cerchi i vostri beni, ma voi: per cioche i figliuoli non deono far tesoro a' padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, a' figliuoli.

15 E, quant' è a me, molto volentieri spenderò, anzi farò speso per l'anime vostre: quantunque, amandoui io sommamente, sia meno amato.

16 Hor, sia pur così ch'io non v'habbia grauati : ma forse, essendo akuto, v'ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro c'ho mandato a voi, fatto profitto di voi ?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi ? non siamo noi caminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate ?

19 Pensate voi dinouo, che noi ci giustifichiamo appo voi ? noi parliamo dauanti a Dio, in Christo: e tutto cio, dilette, per la vostra edificatione.

20 Percioche io temo che talhora, quando io uerrò, io non vi troui quali io vorrei : e ch'io altresì sia da voi rirrouato quale voi non vorreste : che talhora non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, dettrattioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti.

21 E che, essendo dinnono venuto, l'Iddio mio non m'humilii appo voi : e ch'io non pianga molti di coloro ch'innanzi hanno peccato, e non si son rauueduti dell'immonditia, e della fornicatione, e della dissolutione c'hanno commessa.

C A P. XIII.

S. Paolo annuntia seueri gastighi spirituali agli sprezzatori, ed ostinati, 3 seconda la podestà ch'egli hauea da Christo, che operaua efficacemente nel suo ministerio : 5 come i fedeli stessi d'infra i Corinti poteuano per proua conoscere : 7 poi, pregando Iddio che, per la lor voluntaria ubbidienza, gli fosse tolta la cagione d'usare inuerso loro quella seuerità, II gli esorta, consolata, e saluta amicheualmente.

ECco, quest'è la terza volta ch'io vengo a voi : ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre-testimoni.

2 Già l'ho detto innanzi tratto, e lo dico anchora, come presente : anzi, essendo assente, hora scriuo a coloro c'hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri ; che se io vengo dinouo, non risparmiarò alcuno.

3 Poi che voi cercate la proua di Christo che parla in me, il quale inuerso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Percioche, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur viue egli per la potenza di Dio : percioche anchora noi siamo deboli in lui, ma viueremo con lui, per la potenza di Dio, inuerso voi.

5 Prouate voi stessi, se siete nella fede : fate sperienza di voi stessi : non vi riconoscete voi stessi, che Jesu Christo è in voi ? se già non siete riprouati.

6 Ed io spero che voi riconoscete che noi non siam riprouati.

7 Hor io prego Iddio che voi non facciate alcun male ; non, accioche noi appaiamo approuati : ma accioche voi facciate quel ch'è bene, e noi siamo come riprouati.

8 Percioche noi non possiam nulla contr'alla verità, ma tutto cio che possiamo è per la verità.

9 Concio sia cosa che ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: ma ben disideriamo anchora questo, cioè, il vostro intiero ristoramento.

10 Per cio, io scriuo queste cose, essendo assente; accioche, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, laquale il Signore m'ha data, ad edificatione, e non a distruttione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegrateui, siate consolati, habbiate un medesimo sentimento, e frate in pace: e l'Iddio della carità, e della pace farà con voi.

12 Salutateui gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano.

13 La gratia del Signor Jesu Christo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito santo, sia con tutti voi. Amen,

*La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia,
per Tito, e Luca.*

L' E P I S T O L A

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

G A L A T I.

DOpo che S. Paolo hebbe fondate le Chiese della Galatia, prouincia dell' Asia minore; era auuenuto che certi falsi dottori le haueano turbate, ed haueano smossi molti, per una falsa dottrina, che, per esser giustificato dauanti a Dio, era necessario, insieme con la fede in Christo, d'offeruare strettamente le cerimonie Mosaiche, come una parte della giustitia dell' huomo, ordinata della Legge. E, per introdurre più ageuolmente il loro errore, hauidano auuilita la persona, e'l ministero di S. Paolo, come non ha-